

Luciano Cavassa

Un delizioso pomeriggio col sole, di questa primavera, ero seminascosto nella fascia arbustiva ed alberata della Riserva Naturale, osservavo lo stagno per controllare la fauna presente e magari scattare qualche foto interessante; quando sento provenire delle voci femminili, che si esprimevano ad alta voce; era un gruppo di donne che transitavano in bicicletta, ignare della mia presenza: - Che bel posto dice una signora, una meraviglia, quanto verde! - Hai visto! - Dice un'altra: - Sono le cave della fornace, che bel posto è diventato! Per un individuo che ha partecipato sin dall'inizio alle iniziative per far diventare questo luogo, destinato ad una discarica, un rifugio per la flora e la fauna caratteristiche del nostro territorio, è un complimento di altissimo pregio, espresso dalla spontaneità popolare, che paga per ogni antica polemica. Certo che pensare a questo luogo come una spianata cementificata coperta da capannoni industriali, magari inutilizzati, vengono i brividi. Invece qui la natura può seguire la sua evoluzione, e cambia continuamente, legata all'andamento stagionale, ai periodi di alta piovosità oppure ai periodi siccitosi come questi. Seguirne l'andamento è come scrivere un libro inedito, le pagine che detta la natura sono imprevedibili, segue una sua logica con sviluppi che conosceremo solo in seguito. In questi venti e passa anni il paesaggio si è trasformato profondamente, inizialmente si poteva accedere all'area camminando sul suolo asciutto da tutti i lati, terreno agricolo a nord, copertura di canna palustre a sud, poi pian piano il livello dell'acqua dello stagno è aumentato di circa due metri, è scomparsa la canna e con essa la fauna legata a questo tipo di ambiente, come, l'Airone rosso, il Canaraccio, il Tarabusino. Si è provveduto ad installare una apposita pompa per diminuire la quantità di acqua presente e mantenere un tipo di ambiente idoneo anche per l'indigena ed ormai rara Testuggine acquatica europea (*Emys orbicularis*); poi da alcuni anni la siccità ha fatto la sua parte, così nello stagno sono comparse le rive basse e vari isolotti, ecco che arrivano i limicoli e le specie alate che amano questo ambiente dove possono riposare

AMBIENTE | Cavaliere d'Italia e Volpoca alla Riserva Naturale Nuovi arrivi alla Stazione 1



e nidificare. Come il Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), migratore, subito distinguibile, la sagoma fusiforme con livrea bianca e nera, lungo becco appuntito e caratteristica unica le zampe molto lunghe, sottili color rosso-rosato. Alcune coppie nidificarono negli anni 1990-91, a nord del cantiere Iter, era ancora quasi integra la porzione di terreno dove alla fine del 1800 ebbero inizio le prime estrazioni di argilla necessaria alla adiacente fornace di laterizi; allora si facevano scavi poco profondi praticati manualmente con la vanga. Circa cento anni dopo, fine 1900 esistevano ancora

delle bassure dove in seguito alle piogge si formavano vaste pozzanghere, poco profonde, ambiente ideale per la sua nidificazione. Scomparso questo ambiente i Cavalieri d'Italia non avevano più nidificato in questa zona. Negli ultimi anni si sono presentate regolarmente alcune coppie con i figli già in grado di volare, periodo metà luglio. Quest'anno il 20 marzo erano presenti i primi due cavalieri, chiaramente una coppia, poi sono diventati un gruppo. Erano più di quindici a metà aprile, alcune coppie erano già sul nido, mentre altre difendevano i siti scelti per collocarvelo. In definitiva in

questa stagione riproduttiva ben sette coppie di Cavaliere d'Italia hanno nidificato presso lo stagno della Stazione 1 della Riserva Naturale di Alfonsine, i primi piccoli si sono notati ad inizio giugno. Un bilancio positivo se si pensa che nell'ultimo periodo censito la popolazione ravennate è stata stimata, con un numero di coppie nidificanti intorno a trecento (*1; Casini L. e Ceccarelli P.P., a pag. 125). La specie sembra attualmente in aumento numerico.

La cosa più eclatante è stata la nidificazione di una coppia di Volpoca (*Tadorna tadorna*), la grossa anatra dall'aspetto di

oca, legata alle zone umide salmastre, attrae sempre l'attenzione dell'osservatore essendo caratterizzata da un piumaggio a tinte contrastanti, chiare e scure. A distanza risalta la massa bianca del corpo, in contrasto col nero lucente del capo e del collo; ha un collare castano, lo specchio alare verde scuro iridescente. Nei due sessi risalta il becco rosso vivo, con la vistosa protuberanza nel maschio. Sono alcuni anni che una coppia si fa vedere all'inizio della primavera nello stagno della ex-cava di Alfonsine; si sposta nello specchio d'acqua, pastura girandosi in verticale. Le due anatre si facevano vedere per una o due settimane, apparentemente tranquille, ma estremamente sospettose, in particolare verso gli umani, alla cui vista si alzano in volo allontanandosi dalla zona. Con questo comportamento era impensabile potessero nidificare in uno stagno d'acqua dolce di limitata estensione. Anche quest'anno 2012, la coppia si è presentata puntuale a marzo (in certi periodi era presente una seconda femmina, che rimaneva isolata), sempre sospettose; a differenza degli anni precedenti, la permanenza si è prolungata ed il maschio ha iniziato ad assumere atteggiamenti di corteggiamento, col collo teso agitava la testa su e giù, e nonostante la bagarre territoriale dei chiassosi Cavalieri d'Italia e le rivendicazioni delle numerose Fologhe che hanno nidificato su ogni protuberanza disponibile, le Volpocche sono rimaste sull'isolotto scelto per il loro riposo, la presenza giornaliera appariva comunque discontinua. La lieta sorpresa si è presentata a metà giugno, quando la coppia che rimane unita si è fatta vedere nello stagno con 7 figli; a fine agosto sono già grandi quasi come i genitori. Sicuramente una nidificazione importante, se si pensa che nei siti tradizionali delle valli di Comacchio, Vene di Bellocchio-Foce del Reno, Piallasce ravennate, Salina di Cervia, Ortazzo, Valle Mandriole ne sono state contate 70 - 80 coppie nidificanti, censimento 2004-2007 (*2; Casini L.; a pag. 37).

*1 - *2; da [Ceccarelli P.P., Gellini S. (a cura di), 2011. Atlante degli uccelli nidificanti nelle provincie di Forlì-Cesena e Ravenna (2004-2007). S.t.e.r.n.a., Forlì].



Ristorante Pizzeria



Via Basilica 38
CONVENTELLO - RA Tel. 0544.532069-532862
Chiuso Martedì e Mercoledì

PIZZA ANCHE A MEZZOGIORNO

dal 1970

